

I "CAMMINI", DA QUELLO DI SANTIAGO ALLA VIA FRANCIGENA

Quanta fede nei miei sandali

«L'Europa è nata pellegrinando e la sua lingua è il cristianesimo», affermò lo scrittore tedesco Johann Wolfgang von Goethe. La crescente attenzione della gente. E delle istituzioni comunitarie.

DI NINO CIRAVEGNA E GIULIA CERQUETI
FOTO DI SEVERINO MARCATO

IL TRATTO DEL CAMMINO DI SANTIAGO
TRA BURGOS E CASTROJERIZ, UNA
TAPPA LUNGA 39 CHILOMETRI. LE FOTO
DI SEVERINO MARCATO SONO TRATTE
DAL LIBRO UN CAMMINO DI LUCE.

ATTUALITÀ TURISMO RELIGIOSO

Parti perché vuoi smettere di fumare, per onorare un voto, perché hai una preghiera da fare, perché devi portare una richiesta all'apostolo Giacomo. Ci sono mille motivi per avviarsi sul Cammino di Santiago, ognuno ha il suo, sono tutti validi, l'importante è partire.

Parti da Saint-Jean-Pied-de-Port o da Roncisvalle, nel pieno dei Paesi Baschi, dove municipio si scrive *udaletxea* e il negozio è *dendarekin*, non capisci dove sei, la paura t'agguanta, i piedi si piombano, ti schiacci sotto il peso degli 800 chilometri che ti separano dalla tomba dell'apostolo. Parti con mille cautele. **Impieghi giorni e giorni per prendere il passo, trovi difficile abituarti allo zaino, compuli la cartina ogni dieci minuti**, tre chilometri ti sembrano una conquista, ogni due ore mandi un sms a casa, tutto bene, rassicuri loro per tranquillizzare te. T'imbarazza dormire negli *albergues de peregrinos*, le camerette hanno 40 letti a castello, c'è chi russa, chi parla nel sonno o traffica negli zaini, ti manca la tua cameretta silenziosa e ben ordinata. Nelle docce comuni rimpiangi il tuo bagno, cerchi la lavatrice, c'è solo acqua fredda per la biancheria. Pochi giorni, poi ci fai l'abitudine, la sobrietà diventa piacere.

Arrivi a Pamplona, *Irun* in basco, attraversi le vallate dei Pirenei. I formaggi sono aspri come la gente. Prosegui. Non sei atleta. Non hai allenamento, ma basta un passo dopo l'altro, per il Cammino. Le frecce gialle, *amarillas* nel gergo pellegrino, diventano compagne di viaggio, le trovi sui muri, per terra, a ogni bivio. Ti rassicurano. Ti guidano. Le vorresti avere nella vita reale, sarebbe tutto più facile. Le frecce sono importanti, preziose come la *Credencial*, il "passaporto" del pellegrino, ogni giorno la fai timbrare negli *albergues* o nelle chiese, timbri di tutte le fogge e tutte le misure, testimoniano il tuo passaggio, certificano il tuo Cammino.

Cammini. Lo zaino pesava, ora è amico prezioso, dentro hai tutto quello che ti serve. Lo hai preparato con cura maniacale. Hai messo l'indispensabile. Presto t'accorgi che comunque c'è di troppo, **lasci cose inutili, apprezzi la prima lezione del Cammino: l'essenzialità.**

Puoi fare a meno di vestiti firmati, scarpe alla moda, tecnologie all'avanguardia, serve poco per andare avanti, la leggerezza è bella.

Cammini più spedito. Arrivi nella Rioja, la regione vinicola della Spagna. Vigneti immensi. I grandi spazi ti conquistano, il cammino si snoda tra sentieri e stradine di campagna, ti sembra d'essere fuori dal tempo. Attraversi paesini lontani dai turisti, trovi nature straordinarie, t'imbatti in castelli e conventi, gioisci quando da lontano intravedi il campanile, la tappa sta finendo: la chiesa, anche quella di mattoni, fa star meglio.

Cammini. Chilometro dopo chilometro la testa s'alleggerisce, rancori e gelosie si dissolvono, mille preoccupazioni s'allontanano, è come un trasloco: butti quello che hai ammassato nei cassetti, tieni le cose importanti, inscatoli solo il necessario. Zaino essenziale, testa leggera, il contrario della vita in città: tanto, tutto, troppo.

Cammini ancora. Entri nella Castilla. T'emozioni per la Cattedrale di Burgos, ti piace quella di León, ti colpisce il castello dei Templari di Ponferrada. **Affronti le tappe della Meseta, le più temute, in realtà le più belle: terreno piatto, zero vegetazione, caldo tremendo,** un albero ogni qualche chilometro, una stradina che si perde nel niente. Non sei distratto da panorami, non vedi boschi, non ci sono fiori, animali o uccellini, sei solo, cammini da solo, cammini dentro di te. Ti rispecchi in quella desolazione. Vedi le tue cose brutte. Ti parli a carte scoperte. Sturi le tue tubature interne che gli anni avevano incrostato, entusiasmo e passioni tornano in circolo. La preghiera si fa viva,

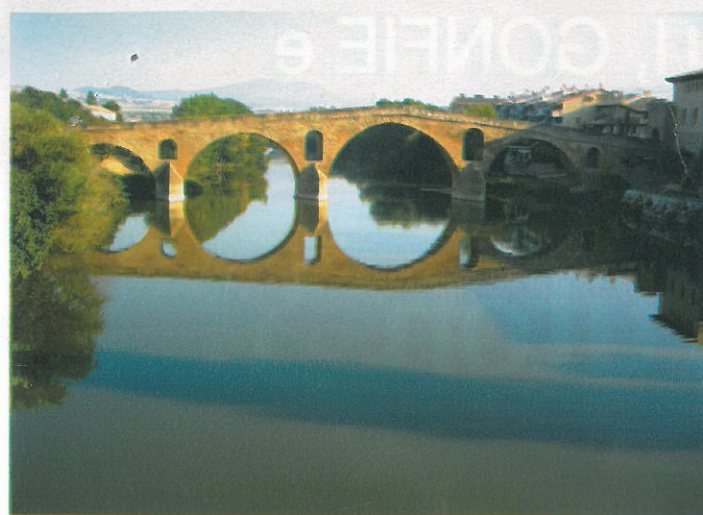


UN GRUPPO DI PELLEGRINI ARRIVATI DAVANTI ALLA CATTEDRALE DI SANTIAGO DI COMPOSTELA.

concreta, contatto a tu per tu con il Creatore, Dio è idraulico straordinario.

Cammini, i chilometri non pesano più, arrivi alla salita di *O Cebreiro*, 700 metri di dislivello, ti blocchi, ti dici che non ce la farai, te la racconti, comunque hai già fatto centinaia di chilometri, ritirarsi non fa disonore. T'arrendi,

fai un passo distratto, ne tenti un altro, fai un ultimo sforzo, altri passi, cerchi forze nel tuo cuore, rovi nel cervello, stimoli i muscoli, vai avanti, scopri d'avere qualche riserva d'energia in qualche parte del corpo. Sali. Ce la fai. Arrivi. Il panorama è magnifico, la Galizia si stende ai tuoi piedi, ammiri gli im-



SOPRA: UN PELLEGRINO CAMMINA TRA L'ERICA DEI PIRENEI. IN ALTO, A SINISTRA: PUENTE LA REINA, UN COMUNE SITUATO NELLA NAVARRA.

mensi boschi, pensi. Capisci: dentro hai forse inutilizzate, la continua ricerca delle comodità le ignora. Ti chiedi: perché non usi quest'energia nella vita di tutti i giorni? Concludi: nessun problema sarebbe insormontabile. Ti commuovi: il Cammino è un'autentica lezione di vita. Vita vera.

Cammini nella Galizia. **La regione è atlantica, il vento sferza, l'oceano moltiplica le piogge, ma ormai niente ti può fermare.** Santiago è lì vicino, lo senti. Hai stretto amicizia con altri pellegrini, sei partito solo, sulle prime ti sei limitato al saluto, «*Buen camino*», poi ti sei spinto a «*Ultreya*» (sempre più avanti), ti hanno risposto «*Suseya*» (sempre più in alto), hai avuto difficoltà a capirti con chi arriva dall'Australia o dal Brasile – sul Cammino incontri il mondo, vera e propria globalizzazione solidale – poi t'impadronisci dell'esperanto di Santiago, un misto di italiano, spagnolo, francese, inglese, tedesco e altro ancora, spesso non capisci le parole, ma le cose importanti le afferrai. T'accompagni con chi ha il tuo stesso passo, chiacchieri delle tappe, abbandoni barriere di mente e di cuore, sveli cose che nascondi a parenti e amici. **Diventa confessione liberatoria. Parli con i pellegrini. Ti confidi con Lui.**

Attraversi la Galizia, hai voglia di arrivare, sul monte Gouzo trovi il monumento a Giovanni Paolo II, primo Papa sul Cammino, davanti si stagliano le guglie della Cattedrale, sembra a due passi, resta ancora la lunga periferia, trovi irritanti semafori e strade intasate, 800 chilometri in mezzo alla *Meseta*, boschi e campagne ti hanno viziato. T'avvicini al centro storico, la Cattedrale non si vede, l'affanno ti prende, hai paura di cadere negli ultimi passi, dubiti che san Giacomo t'accoglia, «Signore non son degno di partecipare alla tua mensa».

D'improvviso un'enorme piazza t'accieca. Sei alla Cattedrale. Ti lasci cadere a terra, piangi, mandi sms a familiari e amici, «arrivato, emozione immensa», rinvii le telefonate, non hai voce per parlare. Abbracci i pellegrini con cui hai condiviso le fatiche e quelli che non hai mai visto, abbraccio corale di una comunità che si è creata chilometro dopo chilometro, ne fai parte, ti sei aperto agli altri, forse per la prima volta. Un'ora, due, sulla piazza, entri nella Cattedrale quando sei pronto, sei e ti senti diverso dai turisti che sciamano con gelati e borse colme di re-

gali. Entri solo, è un momento intimo, esibisci orgoglioso lo zaino, in mano gli scarponi, li offri all'apostolo. Scendi nella cripta, alla tomba del martire, sali alla statua dorata di san Giacomo, un abbraccio e una preghiera, vai al centro di accoglienza del pellegrino, sventoli la *Credencial*, ti chiedono: «*Todo a pie?*», tutto a piedi?, rispondi con voce più alta del dovuto «*Paso a paso*», tappa dopo tappa, **ricevi la pergamena in latino, in gergo la Compostela, certifica che fai parte dei pellegrini «ex toto terrarum», da tutte le terre,** e che hai camminato «*Devotionis affectu vel voti causa*» per devozione o per voto. Finirà dritta nel posto più intimo di casa tua, piccolo angolo dove rifugiarti nel momento del bisogno.

Il mattino dopo, a mezzogiorno, il momento più bello, la Messa del pellegrino, siamo in tanti, mucchi di zaini testimoniano la fatica, il celebrante legge che 13 pellegrini sono arrivati da Valencia, tre da Dortmund, due da Londra, uno da Milano, sei tu, ti viene da urlare, difficile trattenersi, il *botafumeiro* vola fino al soffitto, spande incenso, completa l'emozione. Poi il momento più brutto, il rito pagano delle compeer, le stradine del centro sono piene di negozietti, vedi montagne di magliette, ceramiche e ricordi, per lo più sono

IL BASTONE E LA CONCHIGLIA, SIMBOLI PER ECCELLENZA DEI PELLEGRINI CHE PERCORRONO IL CAMMINO DI SANTIAGO.



CORBIS - GETTY IMAGES



TRA SACRO E PROFANO: OGGI I PERCORSI RICONOSCIUTI SONO 24

Sulle orme di re Olav e di san Martino di Tours

brutti, a volte addirittura orripilanti, ma devi portare a casa qualcosa, la famiglia se lo aspetta, agli amici farà piacere, i colleghi si sorprenderanno.

Sei arrivato. Cerchi di riposare. Dormi. Poi riparti, macini altri 90 chilometri, **arrivi a Finisterre, la fine delle terre conosciute, nel Medioevo i pellegrini vi raccoglievano la conchiglia**, simbolo del Cammino. Finisterre è piccola, è sulla spiaggia, prosegui al faro sulla scogliera, un centinaio di metri sul mare, lì hanno piazzato il cippo del "chilometro zero" del Cammino, lì c'è il monumento allo scarpone, si fa la fila per una fotografia. La tradizione vuole che su quello scoglio si bruci qualcosa, un paio di calzini o una maglietta, offerta estrema al Cammino alla punta estrema del nostro continente. Lì guardi indietro, vedi le macerie della tua vita, rivedi errori e banalità, rivivi fatiche, lacrime e sudori di quei 900 chilometri che ti hanno rigenerato e rafforzato, guardi davanti, hai un mare di opportunità, un oceano di nuove occasioni, impossibile non piangere.

Straordinario, il Cammino. Ti dà tanto, tantissimo. Forse torni con il vizio del fumo, forse non ricevi la grazia che t'aspettavi, di sicuro san Giacomo ti fa capire cosa conta veramente. Selezionare è fondamentale. Sì, il Cammino t'allenava, passo dopo passo, al cammino della tua vita. L'importante è partire.

NINO CIRAVEGNA

IN ALTO: SAINT-JEAN-PIED-DE-PORT, DA DOVE PARTE LA VIA FRANCESE DEL CAMMINO DI SANTIAGO DI COMPOSTELA. QUI A DESTRA: LA SUGGERITIVA IMMAGINE DELL'ALBA LUNGO IL PERCORSO.

C'è la Strada delle abbazie cistercensi, ma anche quella del vino. Parla il commissario europeo Antonio Tajani.

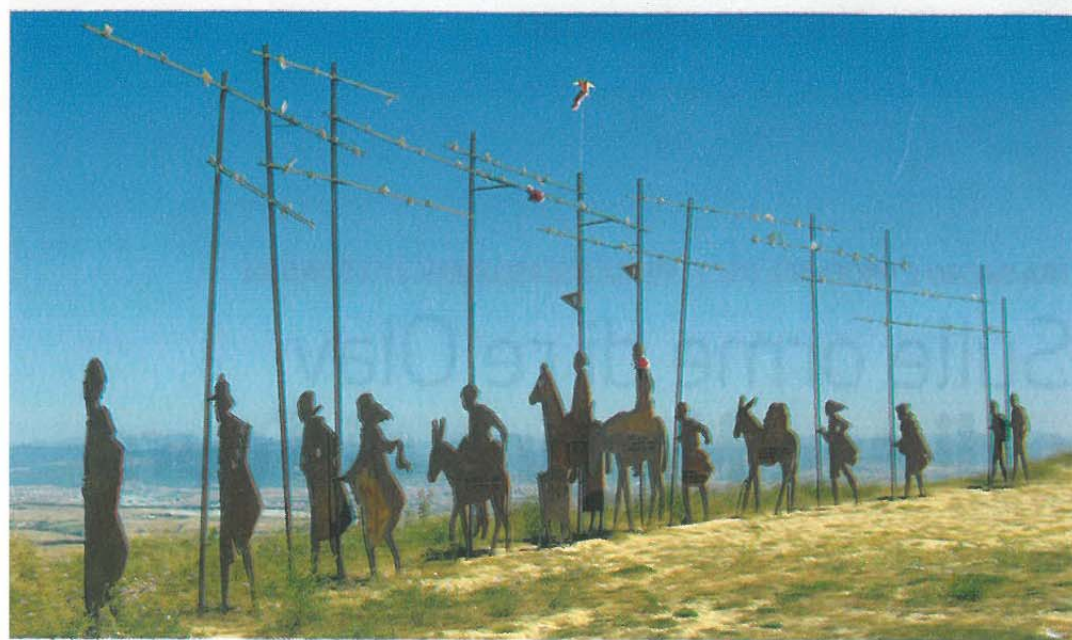
Tolosa, Francia

Partivano dalle loro case. Si mettevano in cammino a piedi, chi poteva permetterselo in sella a un cavallo o un asino. Non seguivano un itinerario prestabilito. Le strade, di volta in volta, cambiavano. Ma tutti i pellegrini erano guidati da un unico obiettivo: raggiungere Santiago di Compostela. «È difficile disegnare mappe storiche dei percorsi compostellani», spiegano dall'Acir, l'Associazione di cooperazione interregionale sui Cammini di Santiago, alla seconda edizione di "Crosroads of Europe" (Crocevia d'Europa), simposio organizzato quest'anno a Tolosa, in Francia, dalla Commissione eu-

ropea per promuovere gli itinerari culturali tematici europei.

Nel Medioevo non esisteva l'idea di un percorso comune. Eppure quei viandanti, attraverso i loro passi e le loro preghiere, le loro fatiche e la loro ansia di ricerca, stavano partecipando alla costruzione dell'Europa. Nel XX secolo, spiega l'Acir, l'itinerario verso Santiago è tornato di moda ed è nata l'idea di definire dei cammini pedestri sulla base del *Codex Calixtinus* del XII secolo che descriveva quattro percorsi francesi.

Le antiche vie del pellegrinaggio cristiano hanno contribuito a plasmare l'identità dell'Europa moderna. Basti pensare alla Via Francigena, che si snoda lungo mille anni di storia da Canterbury, in Inghilterra, a Roma. Una via di pellegrinaggio popolare solcava anche il Grande Nord. In Norvegia, la città di Trondheim era destinazione celebre dei pellegrini che arrivavano da varie parti della



IL MONUMENTO AL PELLEGRINO SULL'ALTO DEL PERDÓN, A 735 METRI D'ALTEZZA.

Scandinavia e dell'Europa del Nord per visitare la tomba di sant'Olav, il re norvegese Olav Haraldsson che morì in battaglia nel 1030. Oggi, il Cammino di sant'Olav richiama i moderni viandanti a immergersi nella natura scandinava, tra Danimarca, Svezia e Norvegia, seguendo percorsi che dai primi anni '90 sono strutturati e appositamente segnalati attraverso villaggi e luoghi di culto.

L'Europa si costruisce camminando insieme, percorrendo sentieri comuni. Gli Itinerari culturali europei permettono di scoprire il patrimonio storico-artistico, religioso e sociale del nostro continente invitando i turisti ad attraversare le frontiere lungo un percorso tematico che unisce diversi Paesi. Il progetto degli Itinerari è stato lanciato dal Consiglio d'Europa nel 1987, con il Cammino di Santiago. **Oggi, i percorsi riconosciuti sono 24. Ma l'Europa ne conta molti altri**, non certificati ma ugualmente promossi a livello turistico-culturale.

Si può scegliere, così, di seguire la Strada europea delle abbazie cistercensi, per scoprire la ricchezza di un ordine monastico fondato in Francia nel 1098 e diffusosi in tutta Europa. Si possono seguire le tracce di san Martino di Tours, simbolo universale della condivisione: più di 450 chilometri tra Italia, Francia, Spagna, Svizzera, Germania, Lussemburgo, toccando i luoghi nei quali il santo trascorse la sua vita.

In collaborazione con il Consiglio d'Europa, la Commissione europea sta lavorando per sviluppare i Cammini

transfrontalieri anche come risorsa turistica. «L'Europa è la prima destinazione nel mondo. Il turismo rappresenta un settore chiave per l'economia: genera più del 10 per cento del prodotto interno lordo dell'Ue», osserva **Antonio Taja-**

Quando la cultura fa bene all'economia

5,6 milioni

le presenze turistiche in Italia legate al turismo religioso

60%

sono i visitatori stranieri in Italia legati al turismo religioso

41%

dei turisti religiosi ha un'età compresa tra 30 e 50 anni

oltre il 10%

è il contributo al Pil dell'Unione europea da parte del settore turistico (che garantisce il 12% dell'occupazione totale)

ni, vicepresidente della Commissione europea e responsabile per l'industria e il turismo. Che spiega: «Poter viaggiare è un diritto di tutti. E deve essere garantito a chiunque, agli anziani, ai disabili, ai giovani, a chi non ha grandi disponibilità economiche. In questo senso, abbiamo promosso una serie di programmi. E stiamo lavorando per il turismo nella bassa stagione, rafforzando le presenze in questa parte dell'anno di chi può spendere di meno».

Richiamare visitatori extracomunitari è una delle scommesse: **«La Commissione ha avviato un progetto pilota con Cile, Argentina e Brasile invitando i cittadini a visitare i Paesi europei.** E viceversa, nell'ottica di uno scambio reciproco: prevediamo di muovere 50 mila turisti, 25 mila verso l'Europa e 25 mila dall'Europa all'America latina. Un turismo culturale, più lento, riflessivo, non necessariamente spendaccione». Quel turismo etico e sostenibile di cui gli Itinerari culturali stessi sono un modello: basti pensare, infatti, che più del 90 per cento dei cammini si snoda attraverso zone rurali.

Come Iter Vitis (la via del vino), che attraversa le regioni agricole di 18 Paesi, dall'Atlantico al Caucaso, riconoscendo un elemento paesaggistico, le vigne, come elemento di identità culturale di un territorio. **Ma il turismo religioso fa la parte del leone:** solo in Italia rappresenta l'1,5% del totale dei flussi con 5,6 milioni di presenze. «Il turismo religioso», aggiunge Tajani, «non è necessariamente di fede». Comprende e valorizza anche la scoperta della ricchezza culturale, fondamento dell'Europa. Un patrimonio forgiato grazie al confronto e le contaminazioni, come dimostra la Rotta dei Fenici. Attraverso 18 Paesi di tre continenti e oltre 80 città, la Rotta fa collaborare israeliani e palestinesi, partner delle tre grandi religioni monoteiste, per un'idea possibile: gettare semi di pace nel Mediterraneo nel segno della cultura.

GIULIA CERQUETI